

**Udine** Nel mirino la riforma Gelmini. Minacciato anche il blocco delle lezioni da settembre

# L'università sul piede di guerra contro i tagli

*Assemblea con docenti, ricercatori e studenti. Occupazione simbolica del rettorato*

**UDINE.** L'occupazione è scattata pure all'università di Udine. Una delegazione di tecnici e amministrativi, ricercatori, docenti e studenti ha occupato simbolicamente il rettorato.

---

IL SERVIZIO IN CRONACA

# Università, occupato il rettorato

*Atto simbolico contro la riforma Gelmini che elimina i ricercatori e apre ai privati*

di GIACOMINA PELLIZZARI

L'occupazione è scattata pure all'università di Udine. Anche se per pochi minuti, ieri, una delegazione di tecnici, amministrativi, ricercatori, docenti e studenti, riuniti prima in assemblea, ha occupato il rettorato a palazzo Florio. Ricevuti dal prorettore, Leonardo Sechi, i manifestanti hanno sollecitato un confronto sulla riforma Gelmini che elimina i ricercatori, apre il Cda ai privati e non garantisce maggiori fondi agli atenei. E intanto gli stessi ricercatori hanno già fatto sapere ai presidi che a settembre bloccheranno le lezioni.

L'occupazione simbolica del rettorato è stata attuata dopo due ore di assemblea, indetta da Cgil e Cisl, durante la quale il personale dell'università friulana ha espresso tutte le sue preoccupazioni sulla riforma Gelmini. Il disegno di legge - è stato detto - svuota di significato il Senato accademico e potenzia il Consiglio di amministrazione che per il 40% sarà composto da privati. «L'università sarà diretta dal rettore e da persone individuate da lui» ha affermato il docente della facoltà di Medicina-Veterinaria, Fabiano Miceli, nonché rappresentante della Flc-Cgil, secondo il quale i futuri Cda delle università potrebbero accogliere anche politici non confermati.

**GLI STUDENTI**  
«Temiamo di perdere servizi e corsi di qualità»

Così ancora più grave è la cancellazione del ricercatore che, se la riforma Gelmini non sarà emendata, sarà una figura solo a tempo. Gli attuali, invece, andranno a esaurimento. In Italia se ne contano 25 mila. E anche se a Udine i ricercatori preferiscono contestare restando nell'ombra (lo conferma il fatto che l'assemblea di ieri è stata indetta dal personale tecnico-amministrativo) questo non fa venir meno la loro adesione alla mobilitazione nazionale. Tant'è che hanno già fatto sapere ai presidi che a settembre sono pronti a bloccare le lezioni. «È impensabile che il 25% delle persone che supportano la didattica venga chiusa in un ghetto» ha aggiunto Miceli prima di proporre, se proprio si vuole mantenere solo due figure e non più tre, «di mettere a esaurimento i professori associati». A quel punto il ricercatore di Agraria, Francesco Nazzi, presente in sala, ha riferito che da oltre un anno stanno sollecitando la modifica dello statuto per ottenere maggior rappresentatività negli organi accademici e di aver fatto già pervenire ai presidi le missive in cui an-

nunciano a partire da settembre «l'astensione dalla didattica che non compete loro per legge». Peccato, ha evidenziato Maria Messina di Veterinaria, «che le facoltà non abbiano fatto una piega». A spiegare il motivo del disinteresse per la protesta è stato Maurizio Pisani, rappresentante dei tecnici-amministrativi in Senato: «Alcuni presidi - ha riferito - hanno portato il problema in Senato, ma hanno anche detto: "Non lo faranno"». Certo è che, se sarà effettivamente attuato, l'eventuale blocco delle lezioni ricadrà sulle casse dell'università che sarà costretta a sostituire i ricercatori con i supplenti.

Inodi da sciogliere sono diversi. Ecco perché una delegazione composta da 40 persone ha poi deciso di occupare simbolicamente il rettorato. L'ha fatto per chiedere al rettore di analizzare le ricadute del disegno di legge nel corso di un'assemblea d'ateneo come era stato promesso durante il confronto con gli esperti del ministero. Il rettore, Cristiana Compagno, era fuori sede e così è toccato a Sechi accogliere i manifestanti tra i quali c'era anche il segretario regionale della Flc-Cgil, Natalino Giacomini. Ed è stato proprio lui a sottolineare «la gravità del disegno di legge anche per quanto riguarda i fondi destinati alle università e a chiedere un maggior confronto di tipo esterno che comprenda anche l'analisi della legge regionale».

Tra gli occupanti non sono mancati alcuni studenti preoccupati per gli effetti che la riforma Gelmini provocherà sulla qualità dei servizi e dell'offerta didattica. «C'è grande preoccupazione - ha ribadito il consigliere comunale Federico Pirone (Sel) - anche perché su questi temi non c'è un dibattito pubblico».

La protesta udinese è seguita a quella triestina. In mattinata, infatti, una quarantina di studenti ha occupato il rettorato e l'aula del Senato accademico dell'ateneo giuliano prima dell'incontro con il rettore Francesco Peroni. La motivazione è la stessa: la riforma Gelmini penalizza le università.

Ieri l'assemblea a palazzo Florio. Ricercatori pronti a bloccare le lezioni a settembre. La delegazione ha chiesto di analizzare il disegno di legge in un incontro d'ateneo



La delegazione sindacale in rettorato. In alto l'assemblea del personale (Foto Anteprema)



© RIPRODUZIONE RISERVATA